

IL VOLTO DELLA TRASFIGURAZIONE

“E, mentre pregava, il suo volto cambiò d'aspetto e la sua veste divenne candida e sfolgorante”.

(Lc 9,29)

Sul monte Tabor Gesù comincia a rivelare il Suo splendore e la Sua gloria, *“la Sua uguaglianza con Dio”*⁴².

Anche se in un monte diverso, con personaggi diversi e con diverse modalità, si ripete l'esperienza del rovelto ardente raccontata nel libro dell'Esodo⁴³.

Sul Sinai è il viso di Mosè che, raggiunto dalla luce del rovelto ardente, diventa raggianti tanto che gli Israeliti *“ebbero timore di avvicinarsi a lui”*⁴⁴.

Sul Tabor è invece Gesù (rovelto ardente) che rivela la sua divinità: *“L'aspetto (la conoscenza) del volto divenne l'altro (tra due)”*⁴⁵.

*“È una scena di luce e di tenebra, di vita e di morte: vi è adombrata la croce di colui che deve risorgere... l'incontro, ma anche l'assoluta distanza, tra ciò che è umano e ciò che è divino”*⁴⁶.

Gesù, quindi, manifesta l'altra sua natura, quella divina.

“Da Cristo si dispiega l'amore trinitario che raggiunge l'umanità (in quel momento rappresentata dai tre apostoli: Pietro,

Giacomo e Giovanni), ma dei tre Apostoli solo Pietro riesce a rivolgere a Cristo lo sguardo... gli altri sembrano invece precipitare in basso... sono ancora troppo carnali...

Ma anche il cammino di Pietro è ancora imperfetto, la conoscenza di Dio infatti passa attraverso Cristo, ma non è un vedere, quanto piuttosto un non vedere più...⁴⁷.

Attraverso il volto umano di Gesù Cristo, Dio mostra il Suo Volto e i tre Apostoli, come un giorno Mosè, entrando nella nube⁴⁸ (simbolo della presenza dello Spirito che nasconde e, allo stesso tempo, rivela), ne fanno esperienza.

Un'esperienza della gloria di Dio tanto forte da sconvolgerli, da abatterli a terra e farli tacere per diversi giorni: *“Essi tacquero e in quei giorni non riferirono a nessuno ciò che avevano visto”*⁴⁹.

Un'esperienza di Luce vera che lascia frastornati, che scompiglia e supera di gran lunga ogni orizzonte umano e spirituale. Eppure, anche se in modo ancora velato, si realizzava il desiderio del Popolo di Israele: vedere il volto di quel Dio al quale avevano accettato di affidare la loro sorte.

Qui, sul Tabor, il mistero dell'Incarnazione comincia a rivelarsi ancor di più, ovvero a mostrare la sua realtà più intima: Gesù è veramente il Figlio di Dio.

In Gesù trasfigurato viene anche rivelato all'uomo la sua piena e definitiva vocazione, cioè quella della sua divinizzazione, ovvero la sua comunione piena con Dio.

Ed è con Lui che la storia umana, ogni storia umana, d'ora in poi, dovrà misurarsi: *“Dio, ..., ultimamente, in questi giorni, ha parlato a noi per mezzo del Figlio, ... irradiazione della sua gloria*

*e impronta della sua sostanza... (Colui che) sostiene tutto con la potenza della sua parola...ed è diventato tanto superiore agli angeli quanto più eccellente del loro è il nome che ha ereditato*⁵⁰.

L'evento della Trasfigurazione è teofania, rivelazione, ulteriore manifestazione dell'irruzione della divinità nella creazione affinché essa potesse essere redenta e riportata nella situazione di armonia prevista dall'originale progetto di Dio: *"E Dio vide che era cosa buona"*⁵¹; ed ancora, *"Dio vide quanto aveva fatto, ed ecco, era cosa molto buona"*⁵².

⁴² Fil 2,6.

⁴³ Es 3,1-6.

⁴⁴ Es 34,30.

⁴⁵ Don Liborio Palmeri; presentazione dell'Icona della Trasfigurazione, Trapani, 4 Agosto 2006 - Parrocchia SS. Salvatore.

⁴⁶ Ibid.

⁴⁷ Ibid.

⁴⁸ Es 20,21; 24,15-16.

⁴⁹ Lc 9,36.

⁵⁰ Eb 1,1-4.

⁵¹ Gn 1,10.18.21.25.

⁵² Gn 1,31.

